



Sabato 11 luglio 2026

Serata promossa da  **Bonfiglioli**

Cinema del presente

SOTTO LE NUVOLE

(Italia/2025)

Regia e fotografia: Gianfranco Rosi. *Soggetto:* Gianfranco Rosi, Carmelo Marabello, Marie-Pierre Müller. *Montaggio:* Fabrizio Federico. *Musiche:* Daniel Blumberg. *Produzione:* Gianfranco Rosi, Donatella Palermo, Paolo Del Brocco per 21Uno Film, Stemal Entertainment, Rai Cinema. *Durata:* 115'

Introduce **Gianfranco Rosi**

A Napoli la terra trema. E Gianfranco Rosi ne coglie il battito. Come nell'incompreso *Notturmo* (l'ultimo film sul Medio Oriente prima dei Patti d'Abramo trumpiani) Rosi s'immerge letteralmente nella materia viva di un luogo esplorandone i perimetri e le profondità. Con la sua strategia del raccontare a cerchi concentrici, Rosi si avvicina progressivamente a ciò che non può essere detto, lasciando aperte le piste che lo conducono sino alle ultimissime immagini fra le correnti del mare dove (forse) si origina il tremore della Terra. Un film profondamente commosso quello di Rosi, che inizia sul filo della paura e del terrore provocato dalle scosse del

bradismo, con le telefonate al centralino dei vigili del fuoco. E poi prosegue lungo le rotte dei tombaroli per giungere agli archeologi nipponici che tentano di riportare alla luce frammenti di passato. Rosi, lavorando i tasselli del suo mosaico, è come se rivelasse il suo lavoro cinematografico: utilizzare materiali dimenticati, e rimetterli insieme, secondo connessioni lontane (o invisibili) per provare a incantare nuovamente il mondo. Napoli, in questo senso, è come una fine del mondo aurorale, una fine contenuta in un possibile inizio. Come altro dar senso dell'anziano lettore di Victor Hugo attorniato da ragazzini che lo ammirano per il semplice fatto che legge un libro... lungo? È in questi gesti di pura resistenza umana, addirittura rosselliniana, che si cela il magistero umanista di Gianfranco Rosi, uomo di cinema che continua a lavorare la materia viva delle cose per porsi delle domande sulle residue possibilità del cinema.

Giona A. Nazzaro

Ho girato e vissuto per tre anni all'orizzonte del Vesuvio cercando le tracce della Storia, lo scavo del tempo, ciò che resta della vita di ogni giorno. Raccolgo le storie nelle voci di chi parla, osservo le nuvole, i fumi dei Campi Flegrei. Quando filmo accolgo la sorpresa di un incontro, di un luogo, la vita di una situazione. La sfida del racconto è assecondare l'inquadratura, mentre le storie prendono vita. Il tempo del film è la fiducia di quell'incontro. Ho girato in bianco e nero, ho guardato in bianco e nero. Mentre filmavo, tra il mare, il cielo e il Vesuvio, scoprivo un nuovo archivio del vero e del possibile.

Gianfranco Rosi